

Domenica 28 settembre XXVI T.O.

Dal vangelo secondo Luca 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».



Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

L'insegnamento di Gesù ci aiuta a capire cosa significa amare, evitando i rischi che già domenica scorsa il Vangelo ci ricordava. È illustrata la parabola del povero Lazzaro e del ricco, quello che non riesce a vedere se non sé stesso (ed infatti non si accorge che alla sua porta c'è un povero). Succede spesso anche oggi che chi vive nella ricchezza non vede se non sé stesso e quelli come lui. La vita che è tale solo per apparire non ha consistenza, come è dimostrato nel dialogo fra il ricco e Abramo. Possiamo vivere con uno sguardo nuovo, purché questa conversione avvenga presto, accada oggi stesso, non sapendo quanto tempo abbiamo ancora prima di ritrovarci davanti a Dio e ai fratelli che la vita ci ha fatto incontrare.